

Il 17 febbraio 2022 si è svolto il “ritiro del clero” animato dal centro “Emmaus,” specializzato ad aiutare i presbiteri e i diaconi a prendere atto del cambiamento d’epoca che stiamo vivendo. Al termine di una breve introduzione ci si è divisi in gruppi di approfondimento. Il gruppo a cui ho partecipato era composto da un diacono e quattro presbiteri di cui due religiosi francescani, con un’età media di 60/70 anni. Nell’incontro di gruppo non era previsto dibattito ma solo confronto riguardo a degli stimoli che il relatore ci aveva proposto. All’inizio ci è stato detto che la sinodalità va vissuta in un discernimento comunitario anche con delle regole. Dall’incontro di gruppo è emerso l’apprezzamento per le spinte e le riflessioni che ci vengono proposte, riguardo al cambiamento de’epoca. La difficoltà resta nel concretizzarle. Le risonanze dei membri del gruppo sono state profonde ma non trovano riscontro nella pratica pastorale. Si è detto che dopo la pandemia molte cose sono cambiate e che non si è sentita la mancanza di alcune tradizioni di religiosità popolare oramai stantie. Tutti d’accordo ma nessuno dei presenti è stato risoluto nel dire di non ripercorrere le strade che la recente pandemia ci ha costretti a lasciare. Tutti hanno detto che sarebbe bello lasciare il porto sicuro del “si è fatto sempre così” ma tagliare gli ormeggi è risultato quasi impossibile. Le difficoltà non solo sono spirituali ma anche psicologiche e portano a temporeggiare riguardo alle scelte da compiere quasi tutti hanno detto: ora possiamo assicurare ancora qualche servizio poi per il futuro si vedrà. Nessuno dei presenti ha evidenziato quali scelte coraggiose occorre compiere. Anzi uno dei presenti ha espressamente rimpianto il passato e la fatica che compie per mantenere una realtà parrocchiale che non ha più le caratteristiche per sussistere. In conclusione si accettano delle belle riflessioni e c’è anche il desiderio di poterle realizzare ma ci si trova nell’impossibilità di farlo.